

# Immediata risposta dalle fabbriche

## Scioperi spontanei e assemblee nei posti di lavoro - Corti operai già nella mattinata - Nel pomeriggio grandi manifestazioni unitarie in numerose città Le riunioni dei comitati antifascisti - A poche ore dagli attentati i primi manifesti del PCI - L'adesione degli studenti, delle donne e dei lavoratori PS

Scioperi, assemblee nei luoghi di lavoro, manifestazioni: i lavoratori hanno risposto in questo modo, con la immediata mobilitazione unitaria all'infame delitto di Genova e all'attentato di Milano. In migliaia di aziende grandi e piccole del Nord e del Sud il lavoro è stato sospeso prima ancora che dalle organizzazioni sindacali venissero indicazioni generali di lotta. Per esempio all'Italsider di Servola (Trieste), i due mila dipendenti si sono fermati per l'intera giornata. Una grande manifestazione si è tenuta ieri pomeriggio a Palermo, nella centomillesima piazza Massimo. Queste le notizie dalle principali città.

### TORINO - Alle 11 ferma Mirafiori

TORINO — La reazione spontanea dei lavoratori torinesi alla notizia dell'assassinio del compagno Rosso è stata di un'ampiezza straordinaria. Alla Fiat Mirafiori sono entrate in sciopero dapprima alcune officine delle presse, le prime in cui è arrivata la notizia, poi man mano le fermate si sono diffuse a cascata d'olivo coinvolgendo decine di migliaia di lavoratori. Verso le 11 il grande stabilimento era bloccato.

Così alla Fiat di Rivalta, dove lo sciopero dei quindicimila lavoratori è proseguito anche per l'intero pomeriggio, vi hanno partecipato pure gli impiegati, e alla Lancia di Chivasso, alla Fiat Spa Stura, all'Aeritalia, alla Pirelli, alla Philips e via via centinaia di altri stabilimenti grandi e piccoli. Si sono fermate al completo tutte le fabbriche di interesse zone della cintura torinese, come quelle di Colletto, Rivoli, Orbassano, Grugliasco ed Alto Canavese. Decine di consigli di fabbrica hanno mandato immediatamente una delegazione a Genova.

### MILANO - Alla sede dell'ANPI

MILANO — Migliaia di lavoratori e di cittadini hanno partecipato alla manifestazione popolare indetta dal Comitato permanente antifascista contro il terrorismo per la difesa dell'ordine democratico. Sono convenuti a migliaia nel tardo pomeriggio davanti alla sede dell'ANPI, dalle fabbriche, dove si è scioperato e si sono tenute assemblee, dai quartieri, dai comuni della provincia, con bandiere e striscioni. Hanno parlato Lucio De

### VENEZIA - Possente manifestazione

VENEZIA — Circa ventimila lavoratori, donne e studenti hanno dato vita ieri a una possente manifestazione nel centro di Mestre. In testa a un grande corteo lo striscione dei lavoratori dell'Italsider di Porto Marghera. Poi quelli della Breda del Petrolium, delle altre fabbriche della zona industriale, dei ferrovieri, e infine anche quello dei

### BOLOGNA - Centinaia di assemblee

BOLOGNA — Prima ancora delle riunioni delle segreterie sindacali, a Bologna, a Forlì ed in altri centri, i lavoratori sono usciti in massa da grandi e medie fabbriche, formando cortei che sono sfilati per le strade e le piazze dei più vicini quartieri. Impossibile calcolare ed elencare tutte le assemblee, le iniziative di strada, le prese di posizione. Il Consiglio regionale, con l'accordo della Giunta e dei gruppi PCI, PSI, PSDI, DC e PRI, ha deciso di trasformare una vigorosa dichiarazione del suo presi-

### FIRENZE - Gli operai escono in massa

FIRENZE — Nel capoluogo toscano e nella regione la pronta risposta all'assassinio di Genova si è espressa con sferrate spontanee del lavoro nelle principali fabbriche e nelle scuole. Al Nuovo Pignone, alla Galileo, alla Breda, alla Piaggio, alla Solway, alle Acciaierie si sono tenute assemblee e manifestazioni. Ma è soprattutto a Pombino che il fatto ha destato sdegno ed emozione. Nel centro toscano vi è, infatti, uno stabilimento dell'Italsider e proprio ieri una delegazione del consiglio di fabbrica si era recata a Genova per discutere alcuni problemi con l'organismo sindacale di cui faceva parte anche il compagno Rosso.

### NAPOLI - Un grande corteo

NAPOLI — Migliaia di lavoratori in corteo per le vie di Napoli, Salerno e Caserta: tutta la Campania ieri si è fermata in segno di lutto e di sdegno per il nuovo crimine delle BR. Assemblee — organizzate nei giro di poche ore — si sono svolte in tutti i luoghi di lavoro. All'Italsider di Bagnoli, nell'enorme spiazzale interno, si sono radunati subito tutti gli operai e i dipendenti delle ditte appaltatrici. Anche i dirigenti del centro siderurgico, rompendo una vecchia tradizione, si sono uniti alla mobilitazione operaia.



GENOVA — Le numerose migliaia di cittadini che in piazza De Ferrari hanno manifestato ieri contro l'assassinio del compagno Guido Rossa

## Genova, una città che si vorrebbe usare come laboratorio per strategie eversive

### Dalla banda «XXII ottobre» all'assassinio dell'operaio comunista - Contraddizione tra la poderosa risposta democratica e l'assenza di risultati nelle indagini - Radici antiche del moderatismo

**Dalla nostra redazione**  
GENOVA — Una lunga storia sanguinosa di attentati e trame eversive: la banda XXII ottobre, la scoperta della « Rosa dei venti » di Valerio Borghese, il primo rapimento di un magistrato, i ripetuti incendi di auto appartenenti a tecnici delle aziende a partecipazione statale, l'assassinio del giudice Coco e della sua scorta, il rapimento Costa, il ferimento del giornalista Vittorio Bruno, dell'ing. Prandi, dell'architetto Sibilla (segretario regionale del Pci), del compagno Carlo Castellano, del prof. Pischiera, dell'ing. Schiavetti, l'uccisione del commissario Esposito su un autobus affollato, sino all'assassinio di un operaio comunista.

Chissà se Bocca, dopo l'uccisione di un operaio comunista, è sempre della stessa opinione. In ogni caso la teoria dell'«album di famiglia» (sostenuta, naturalmente, non soltanto da Bocca) è contraddetta da una realtà che appare completamente ribaltata. A Genova, infatti, l'estremismo violento, che costituisce l'humus e la base di reclutamento per il terrorismo, è estremamente debole e isolato (dal 1974 ad oggi gli episodi di violenza non terroristica si possono contare sulle dita). Per contro la risposta agli attentati è stata molto forte, compatta e capillare, perché le spinte segreganti del corporativismo e l'attacco corrosivo ai partiti della sinistra e al sindacato sono stati sempre duramente combattuti dalla classe operaia genovese. Infine bisognerebbe trovare una spiegazione plausibile al fatto che i gruppi eversivi «rossi» appaiono sulla scena sostituendosi, di colpo, alle trame intessute in precedenza dai golpisti fascisti, o alla lunga sequenza delle bombe nere nella vicina Savona.

Sembra quasi che si aspetti di stringere alcune alleanze con le poche isole dell'estremismo anche tradizionale per giustificare nuove scalate terroristiche. D'altro canto a Genova l'attacco esplicito al Pci e al sindacato era già presente nei volantini di due anni fa. Nell'aprile del 1977 (rapimento Costa) i comunisti vengono definiti «complici» della linea del padronato. Nel novembre 1977 (ferimento del compagno Castellano) il Pci è accusato di «costruire un patto neocorporativo governo-confindustria-sindacati», mentre il ruolo dei berlingueriani nelle fabbriche diventa sempre più quello della polizia antiproletaria. Come hanno operato la polizia, i carabinieri, la magistratura, i corpi dello Stato? E' innegabile l'esistenza di una contraddizione profonda tra la poderosa risposta democratica della città e, prima di tutti, della classe operaia, e la totale assenza di risultati tangibili per quanto riguarda gli inquirenti. Ma c'è di peggio. Proprio in questi giorni vanno estendendosi le ombre sulle indagini condotte dopo il lungo stitico delle bombe nere a Savona e i dubbi diventano sempre più inquietanti.

Flavio Michelini

## ATTENTATO DELLE «SQUADRE PROLETARIE DI COMBATTIMENTO»

### Milano: ferito in un agguato infermiere del «Policlinico»

#### Gli hanno sparato alle gambe - Due terroristi a volto scoperto - Aveva testimoniato in un processo agli autonomi

MILANO — Ieri mattina all'alba i terroristi sono tornati tante volte sperimentato anche a Milano, due killer hanno atteso che la vittima uscisse di casa per «sazoparla» a rivoltellate. E' toccato a Battista Ferla, 53 anni, capo infermiere all'ospedale Policlinico da cinque anni, e con un volantino firmato dalle medesime «squadre proletarie di combattimento per l'esercizio di liberazione comunista».

Da tanti anni abita nel periferico quartiere Gallarate, in uno dei palazzoni IACP in via Appennini. I terroristi, due giovani alti a viso scoperto, lo aspettavano celiati dietro ad uno dei numerosi pilastri che sostengono la costruzione. Era ancora buio, c'era anche un po' di nebbia e Battista Ferla è stato subito insospettito dalle due figure ferme a pochi metri dalla porta a vetri della scala; ha cercato di cambiare direzione allontanandosi dal due che contemporaneamente si sono mossi verso di lui. Il capofamiglia ha allora accelerato il passo, mentre gli attentatori sparavano quattro o cinque colpi in rapida successione. Ferito, l'infermiere ha continuato a correre raggiungendo la strada, mentre i due attentatori sparavano una raffica di colpi. Zoppicando Battista Ferla si è messo in mezzo a via Appennini, mentre sopra gli altri edifici cittadini, rappresentati dai partiti e delle organizzazioni sindacali.



MILANO — L'infermiere Battista Ferla ricoverato in ospedale

### Bomba a Torino contro gli uffici del Comune

TORINO — Un potente ordigno è stato fatto esplodere ieri sera a Torino sotto un palazzo di uffici comunali. Lo scoppio, avvenuto pochi minuti prima delle 22, per fortuna non ha provocato vittime, ma ha causato notevoli danni. La bomba ha divelto una serranda di ferro e mandando in frantumi diverse ve-

trate. La potenza dell'ordigno è testimoniata dal fatto che ha anche provocato un buco sul marciapiede di pietra dove era stata collocata. L'attentato è stato rivendicato con una telefonata all'ANSA da sedicenti «Ronde proletarie di combattimento». Questa è la nostra battaglia per l'acqua canone», ha detto l'anonimo telefonista.

### L'omaggio delle forze democratiche all'operaio assassinato

ROMA — Sdegno e cordoglio per la barbara uccisione del compagno Guido Rossa sono stati espressi dal presidente della Camera Ingrao, del Senato Fanfani, dai partiti democratici, da numerose organizzazioni, da questo infame delitto — dice Ingrao in un messaggio ai familiari — colpisce non solo la classe operaia genovese ma tutta la coscienza civile; che torna a domandare tutela della vita, della libertà, della democrazia repubblicana contro bande armate e gruppi eversivi. Sentiamo tutta l'urgenza di una mobilitazione effettiva dello Stato perché questi beni fondamentali finalmente siano difesi e garantiti.

Una più decisa azione degli organi dello Stato e un maggiore coordinamento delle istituzioni preposte alla tutela della vita e della libertà dei cittadini sono sollecitati in un documento della segreteria democratica. Esecrazione per il nefando delitto è stata espressa dal segretario del PRI Bisanti secondo il quale il delitto di Genova è testimonianza di un tentativo sanguinoso di intimidazione contro ogni coraggio collaborazione nella difficile lotta al terrorismo. «A nome del PSDI — ha dichiarato il suo presidente, senatore Saragat — mi inchino alla memoria dell'eroico caduto il quale onora con il suo sacrificio tutta la classe lavoratrice». A sua volta il segretario del PSDI, Longo, ribadisce «l'obbligo di richiamare le autorità di governo e il ministero degli Interni ancora una volta ai loro doveri». PDUP, Democrazia proletaria e Movimento lavoratori per il socialismo condannano il barbaro assassinio.

Immediata l'eco dell'atroce delitto in Parlamento. Una interrogazione al ministro degli Interni è stata rivolta alla Camera da parlamentari comunisti della Liguria, primo firmatario il presidente del gruppo Natta. Analoga iniziativa hanno assunto i compagni senatori. Il gruppo senatoriale ha diffuso un comunicato in cui si esprime sdegno per l'uccisione del compagno Rosso e si annuncia che una delegazione, guidata dal compagno Di Marino, vice-presidente del gruppo stesso, parteciperà ai funerali. Una interrogazione a Rognoni è stata presentata anche da un gruppo di senatori socialisti. Documenti di condanna e per chiedere più efficaci misure contro il terrorismo sono venuti dal comitato di presidenza dell'IRI, dai presidenti delle Regioni Marche e Lazio, dalle ACLI, Confcoltivatori, Lega delle cooperative, Confederazione artigiani, Movimento federativo democratico, Partito della rivoluzione socialista, Lega socialista rivoluzionaria. La segreteria nazionale dell'UDI afferma in un comunicato che «oggi è un delegato di fabbrica che paga con la vita il coraggio di non essersi sottratto alla responsabilità di cittadino e di militante democratico». A questo estremo esempio di responsabilità l'UDI richiama il movimento delle donne affinché sappia «costruire la propria identità di soggetto politico, dotato di propria specificità, misurandosi anche con le grandi questioni che interessano l'esistenza e la libertà di tutti, ieri nella Resistenza, oggi rifiutando la assuefazione, respingendo la tentazione di difenderci con l'isolarsi nei nostri spazi e nelle nostre case».

### I sindacati: continueremo a denunciare tutte le connivenze

ROMA — Sono le 11.30 mentre gli operai stanno uscendo dalle fabbriche, si riuniscono la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, quella della FLM e degli ospedalieri. Dopo circa mezz'ora la decisione sciopero generale oggi dalle 9 alle 11, pieno appoggio alle fermate spontanee che già sono in corso in tutto il paese, un invito a partecipare in massa ai funerali del compagno Rosso. La FLM, dal canto suo, si orienta a far coincidere la giornata dei funerali con una grande manifestazione dei lavoratori metalmeccanici, a Genova, contro il terrorismo. L'altra decisione è di fare del tutto per smascherare e denunciare chiunque sostenga, anche con la propaganda la Brigate rosse. Lo dirà poco dopo Lama in un'intervista televisiva: «Il sindacato è più che mai deciso a continuare la sua opera di isolamento e di denuncia dei terroristi e dei loro sostenitori anche all'interno delle fabbriche. Su questo punto ha assoluta ragione la Federazione unitaria daremo indicazioni più precise anche dal punto di vista organizzativo, perché non c'è dubbio che il terrorismo anche se è sempre più isolato nel Paese diventa sempre più aggressivo; i socialisti insistono con energia perché sia intensificata l'azione dello Stato in una lotta che è tutt'altro che conclusa».

«Per perseguire il folle obiettivo di destabilizzazione della democrazia italiana — sottolinea il comunicato che la segreteria della FLM ha poi diffuso — ha agguato e colpito i lavoratori e il sindacato, una delle forze decise per la difesa e l'avanzamento della democrazia italiana. Le Brigate rosse sono il peggior nemico della classe operaia e della sua lotta per la trasformazione creativa della società italiana. Non ci lasciamo intimidire — prosegue la FLM — da questi atti criminali e dalla denuncia di ogni atteggiamento di connivenza con il terrorismo, né sul terreno della risposta di massa, specie in queste settimane di avvio della lotta contrattuale».

Oggi sarà il compagno Pio Garone a tenere l'assemblea dentro l'Italsider. Prese di posizione sono venute anche da tutti gli altri settori del sindacato. Tra le altre organizzazioni di massa, segnaliamo la dura condanna delle ACLI, della Confederazione dell'artigiano, della Confcoltivatori. Ma anche i dirigenti di azienda hanno espresso il loro «profondo sdegno». La «condanna del barbaro assassinio» è venuta dalla direzione Italsider. «Le brigate rosse hanno gettato la maschera — scrive il comunicato della Federazione unitaria —. Bisogna rispondere con tutta la forza dei lavoratori e del sindacato, con l'unità e la coscienza della classe operaia».

### Telefonate anonime in alcune città

ROMA — Telefonate contrastanti sono giunte ieri in alcune città a smentire o confermare la paternità alle BR dell'assassinio dell'operaio Guido Rossa. A Perugia una telefonata è giunta verso le 9.40 alla sede locale di un quotidiano romano: «Dobbiamo dettare un comunicato delle Brigate rosse: rivendichiamo l'uccisione avvenuta a Genova di Rosso», ha detto una voce anonima. Alle 15 e poi alle 19 altre due telefonate, questa volta a Genova al centralino del «Secolo XIX», hanno invece detto: «Siamo le Brigate rosse, non siamo stati noi; fornirne le prove».